PRESENTAZIONE DEL V CONGRESSO NAZIONALE ARCHITETTI

RAFFAELE SIRICA

Presidente
del Consiglio Nazionale Architetti

Nella competizione
l'Italia può
non avere rivali:
dovrà, però, esaltare
la sua vocazione
valorizzando un paesaggio
ed un patrimonio
storico unici al mondo.
Per questa azione
siamo convinti
che le competenze
degli architetti siano
indispensabilial paese.

Siamo qui nell'opera di un famoso architetto. Non abbiamo scelto a caso il Lingotto per il nostro Congresso: innanzitutto è un'opera che nasce da una competizione tra le idee di 20 architetti, ed è anche un simbolo del passaggio tra la società industriale e quella post-industriale.

Il senatore Giovanni Agnelli scriveva nel 1984: **«Il Lingotto, dopo 60 anni… finisce come centro di produzione: fatalmente scavalcato da quel mutamento di cui, un tempo, esso stesso, era stato espressione, propulsore e protagonista».**

E ancora: **«Ma l'industria che vive di dinamismo, non può guardare soltanto all'immobilità dell'archeologia o al culto della memoria. Gli stimoli per trovare nuove destinazioni al Lingotto, la Fiat li ha chiesti, cristallizzati in progetti, a venti prestigiosi architetti».**

Così a Torino nacque l'attuale Lingotto; a Torino, città capitale d'Europa, città capitale industriale, città Olimpica, città della solidarietà, città straordinaria, che gli architetti italiani salutano e ringraziano.

Si può dire che quello del Lingotto è stato uno dei pochi concorsi di architettura svoltisi negli ultimi decenni. Ad Assisi, pochi mesi orsono, in occasione della «Prima conferenza europea per l'architettura», alla presenza dei rappresentanti di governo dei paesi europei, fu evidenziata l'anomalia del nostro paese rispetto all'Europa: **L'Architettura interrotta da cinquant'anni**. La causa della crisi fu sintetizzata nello slogan: **«mille concorsi all'anno in Francia e in Germania, poche decine in Italia».** E proprio ad Assisi, si segnalò l'avvenuta inversione di tendenza. Si festeggiò la nuova legge sui LL.PP. appena approvata, poiché essa finalmente indicava **il concorso di progettazione, quale procedura prioritaria per l'affidamento degli incarichi pubblici nel nostro paese.** Nella città umbra, contemporaneamente, si richiese, al nuovo ministro Giovanna Melandri, una specifica legge per l'architettura italiana. Il ministro assentì con entusiasmo alla richiesta, affermando: **«non ci possiamo permettere di perdere un'altra generazione di architetti».**

A luglio di quest'anno il Consiglio dei Ministri ha avviato, approvandolo, il disegno di legge Melandri **«sulla promozione della cultura architettonica e urbanistica».** Giovanna Melandri, anche oggi è tra noi, ed anche oggi, e molto più di ieri, gli architetti italiani la salutano e la ringraziano con forza, per questa storica iniziativa. Gli architetti italiani saranno al fianco del ministro con lealtà e determinazione per portare in porto questa legge.

Ma un altro importante e decisivo appuntamento è segnato come prioritario nell'agenda degli architetti italiani: l'imminente approvazione del Regolamento della Legge sui LL.PP.

Su questo importante tema il Consiglio Nazionale degli Architetti ha rivolto un Appello al Governo, poiché le osservazioni svolte, fatte proprie anche dal Consiglio Superiore dei LL.PP., massimo organo tecnico della amministrazione pubblica sono state finora disattese dal Ministero dei LL.PP., almeno nell'attuale stesura del regolamento.

Il sottosegretario Antonio Bargone, che ha ereditato dall'ex ministro Costa la commissione redattrice dell'attuale Regolamento, ha più volte assicurato che gli emendamenti degli architetti verranno comunque favorevolmente considerati dal ministero, quando la procedura lo consentirà.

Il sottosegretario Antonio Bargone è anch'egli qui tra noi, sicuramente pronto a rassicurare tutti gli architetti italiani su queste questioni e per questo lo salutiamo e lo ringraziamo.

II completamento dell'ordinamento generale in materia dei lavori pubblici e il riferimento alle procedure concorsuali europee, sono condizioni indispensabili per una nuova stagione qualitativa nel settore delle costruzioni.

Questa prima giornata di Congresso esplorerà ulteriormente questo tema in un confronto promosso dall'importante gruppo francese *Le Moniteur* e da *Il Sole24ORE* per fare il punto sulla attuale situazione dei concorsi in Europa.

In questo saranno protagonisti due importanti esponenti dello stato francese, Michel Ricard e Jacques Cabanieu.

Oltre alla discussione sulle regole, ad Assisi gli architetti italiani posero una domanda al centro della riflessione generale: **la qualificazione e riqualificazione urbana ed ambientale**, rappresentano solo il sogno della cultura italiana, oppure possono diventare «la modernità», ovvero obbiettivo strategico, politico, non congiunturale, fonte di sviluppo e occupazione per l'Italia d'Europa nel terzo millennio?

Il rapporto Censis sulla professione di architetto, risponde oggi affermativamente a questa domanda. **«La globalizzazione porta a un primato del territorio e della sua gestione»** ha affermato Giuseppe De Rita, presentando il rapporto Censis alla stampa, la settimana scorsa.

Il rapporto conferma, al di là di ogni ottimistica previsione, e pienamente, un consenso diffuso sull'impostazione degli architetti italiani: innanzitutto sulle regole poiché, unanimamente, amministratori locali, imprese di costruzioni e operatori finanziari, convergono sull'utilità di estendere il ricorso ai concorsi di progettazione, per garantire un miglioramento nella qualità media delle realizzazioni architettoniche.

E poi sul piano dei processi di mercato dove la «fase del ribasso», che ha contrassegnato il mercato in questi ultimi anni, oggi sembra essersi conclusa, riassegnando valore ad altri fattori della produzione.

E poi ancora sul piano della ripresa degli investimenti in costruzioni, registrata in quasi tutti i Paesi Europei, e favorita dalla generalizzata tendenza alla riduzione dei tassi di interesse. In particolare la ripresa in Italia è trainata dalle opere pubbliche e dalla ulteriore crescita delle attività di recupero e di manutenzione. Insomma dal rapporto si evince che **le grandi e medie metropoli italiane soffrono di un basso tasso di rinnovo urbano e scontano un grave ritardo rispetto all'Europa in termini infrastrutturali, di modernizzazione urbanistica, di recupero delle aree industriali dismesse, di riqualificazione edilizia**.

Si tratterà, dunque, secondo il Censis di ri-progettare l'edificato, gestendo il passaggio da un mercato di tipo speculativo ad un mercato di riqualificazione; di sviluppare i prodotti emergenti, soprattutto nell'area del tempo libero; di gestire il terziario immobiliare, poiché tali patrimoni richiedono di essere gestiti al pari degli investimenti finanziari; di coordinare [usando le parole del Censis] «la filiera del processo edilizio»; per cui l'architetto deve anche saper coordinare l'apporto di esperti, dall'urbanista all'esperto legale, dall'ingegnere all'analista finanziario. Si tratterà, inoltre, di interpretare i ruoli delle nuove figure emergenti nel settore immobiliare: valutatori, analisti del mercato, gestori di patrimoni, ecc.

E, infine sul piano della formazione, il rapporto afferma che, per aumentare le opportunità occupazionali degli architetti, a fronte della complessità delle tematiche legate alla professione, sia necessario aumentare e non certo diminuire, lo spessore della preparazione, attraverso l'introduzione di ulteriori tappe formative post-laurea.

Ringrazio il sottosegretario Agazio Loiero, i senatori Maria Grazia Siliquini e Luigi Viviani e gli onorevoli Maria Rita Lorenzetti, Beatrice Rangoni Machiavelli, Giuseppe Soriero, Sauro Turroni, ringrazio altresì tutti gli illustri relatori generosamente intervenuti al dibattito di oggi.

Un saluto deferente al Cardinale Ersilio Tonini, per aver accettato l'invito ad essere qui con noi.

E concludendo, oltre che della legge Melandri per l'architettura, nel nostro congresso si discuterà di: accordi tra Ordini, Regioni, e Enti locali per il diffuso ricorso ai concorsi di progettazione e per la definizione dei criteri di assegnazione degli incarichi di progettazione; della legge quadro per l'urbanistica; della necessità di stanziare risorse per l'intervento diffuso, pubblico e privato, nelle città; del pacchetto casa della finanziaria; di un disegno di legge per lo snellimento delle procedure edilizie; di un disegno di legge «per la sicurezza e trasparenza degli edifici»; della riforma degli studi universitari di architettura; della riforma dell'esame di stato e l'istituzione del tirocinio obbligatorio; dell'insegnamento della cultura del territorio nelle scuole, e del relativo Protocollo d'intesa stipulato tra Consiglio Nazionale Architetti e Ministero della Pubblica Istruzione; del progetto «città sostenibili delle bambine e dei bambini» e del relativo Protocollo d'intesa stipulato tra Consiglio Nazionale Architetti e Ministero dell'Ambiente; del Protocollo d'intesa tra Consiglio Nazionale Architetti e Sviluppo Italia per la promozione congiunta, presso gli Enti Locali, dei Concorsi di architettura, di idee, e di progettazione.

Alla fine di questo Congresso gli architetti italiani presenteranno al paese un «manifesto» che sintetizzerà le loro proposte.

Economisti e sociologi affermano che nell'immediato futuro, la metà della vita umana sarà occupata nel tempo libero: i cinque decimi. Altri due decimi saranno impegnati nel lavoro, e gli ultimi tre decimi nel riposo.

L'industria del tempo libero e del turismo colto diventeranno i più importanti propulsori del **mercato postindustriale**.

Nella competizione tra le Nazioni, l'Italia può non avere rivali: dovrà, però, esaltare la sua vocazione valorizzando un paesaggio ed un patrimonio storico unici al mondo. Per questa azione siamo convinti che le competenze degli architetti siano indispensabili al paese.

Grazie